

SALMO 130 (129)

¹ CANTO DELLE ASCENSIONI.

DAL PROFONDO A TE GRIDO, O SIGNORE;

² SIGNORE, ASCOLTA LA MIA VOCE.

SIANO I TUOI ORECCHI ATTENTI
ALLA VOCE DELLA MIA PREGHIERA.

³ SE CONSIDERI LE COLPE, SIGNORE,
SIGNORE, CHI POTRÀ SUSSISTERE?

⁴ MA PRESSO DI TE È IL PERDONO:
E AVREMO IL TUO TIMORE.

⁵ IO SPERO NEL SIGNORE,
L'ANIMA MIA SPERA NELLA SUA PAROLA.

⁶ L'ANIMA MIA ATTENDE IL SIGNORE
PIÙ CHE LE SENTINELLE L'AURORA.

⁷ ISRAELE ATTENDA IL SIGNORE,
PERCHÉ PRESSO IL SIGNORE È LA
MISERICORDIA

E GRANDE PRESSO DI LUI LA REDENZIONE.

⁸ EGLI REDIMERÀ ISRAELE
DA TUTTE LE SUE COLPE.

Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò...

"Signore tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù pasci le mie pecorelle".

Gv 18,27; 21,17

Ascoltare il grido che abbiamo dentro, esplicitare le attese che sono in noi, pacificarsi con fiducia: è difficile, ma vale la pena di provarci.

Ascoltare il grido dentro di noi: se riusciamo a fare silenzio interiore avvertiamo in noi delle grida profonde che parlano delle nostre fragilità. Quali sono i miei bisogni? So amare? Mi sento amato? So pregare, chiedere?

Spero? Di cosa si nutre la mia speranza? Che rapporto ho col futuro?

Da cosa chiedo che il Signore mi liberi? Quali sono le mie catene?

I SALMI

Che cosa vi è più bello di un salmo?...

Il salmo è benedizione del popolo,

lode a Dio, inno di lode del popolo,

applauso generale, inno dell'universo,

voce della Chiesa, canora professione di fede,

devozione piena di autorevolezza,

gioia della liberazione, grido di allegrezza,

esultanza di gioia.

Mitiga l'ira, respinge l'angoscia, solleva il pianto.

arma nella notte, magistero del giorno, scudo

nel timore,

festa nella santità, immagine della quiete,

pegno della pace e della concordia:

come una cetra, da suoni diversi e diseguali

esprime un unico canto.

Lo spuntare del giorno fa risuonare il canto

del salmo,

Col canto del salmo risponde il tramonto.

Sant'Ambrogio, Explanatio Ps. 1,9

Le 52 parole ebraiche del *De profundis*, Dal profondo, sono state ripetute e tradotte, commentate più di ogni altro salmo. Il 129 è un salmo di lamentazione perché nasce da un grido di sofferenza, si potrebbe definirlo un'invocazione accorata e pacificante. Nella sua brevità contiene un'intera teologia ed una grande ricchezza lessicale. E' un tesoro triplice, composto di gesti, simboli, di parole. Gesti corporei: le grida, la voce, l'attesa indicano un fatto fisico che poi diventa psicologico. Simboli: il profondo, l'abisso, il baratro, il pozzo, la fossa; e poi gli orecchi di Dio ad indicarne l'ascolto; l'aurora, il mattino, la luce che sorge; la sentinella che veglia nella notte. Parole tipiche del vocabolario religioso: la preghiera, le colpe, il perdono, il timore, la speranza, l'attesa, la misericordia, la redenzione. È un salmo che dà l'immagine di un uomo, di una donna consapevole della propria fragilità, addirittura consci di essere in una situazione in cui solo l'aiuto di Dio può far uscire. È un'umanità che nella tragedia, sia essa personale o comunitaria, si sente fatta per affidarsi, per sperare. L'immagine di Dio è duplice: il salmo ci fa soffermare su come Egli conosca l'uomo (v 3), sa che è capace di nefandezze, di vigliaccate. Tuttavia "presso di Lui è il perdono". Dio vuole salvare l'uomo, ne vuole la libertà, il bene, la pace.

Questo "profondo" sono le profondità del mare, in altri passi della bibbia; oppure le profondità di un baratro, di una trappola mortale in cui si cade, il nero fondo di un pozzo. È simbolo di una situazione disperata, vicina ormai alla morte, come chi è naufrago o è precipitato in un baratro. Per il lettore moderno è un simbolo che dice altro, allude alle profondità della psiche, ai momenti in cui prevale la angoscia la disperazione su di sé che porta a porsi le domande sul senso della propria esistenza-. Chi sono? So amare davvero? So farmi amare? So credere? Ho un minuto di coerenza nella vita? Chi sono? So amare davvero? So farmi amare? So credere? Ho un minuto di coerenza nella vita? La dimensione psicologica è chiaramente ignota al salmista, ma la bellezza dei salmi è che in ogni epoca, con ogni sensibilità, il lettore diviene l'io protagonista del testo.

Redimere: dal latino ricomprare, riscattare dalla schiavitù, liberare dalle catene

Da misereo, ho pietà e cordis, cuore. È il sentimento per il quale l'infelicità altrui tocca il mio cuore.

L'invocazione di apertura che indica i due personaggi del salmo: io che grido e tu Signore a cui chiedo l'ascolto, l'attenzione.

SALMO 130 (129)

1 CANTO DELLE ASCENSIONI.

DAL PROFONDO A TE GRIDO, O SIGNORE:

2 SIGNORE, ASCOLTA LA MIA VOCE.

**SIANO I TUOI ORECCHI ATTENTI
ALLA VOCE DELLA MIA PREGHIERA.**

**3 SE CONSIDERI LE COLPE, SIGNORE,
SIGNORE, CHI POTRÀ SUSSISTERE?**

**4 MA PRESSO DI TE È IL PERDONO:
E AVREMO IL TUO TIMORE.**

**5 IO SPERO NEL SIGNORE,
L'ANIMA MIA SPERA NELLA SUA PAROLA.**

**6 L'ANIMA MIA ATTENDE IL SIGNORE
PIÙ CHE LE SENTINELLE L'AURORA.**

**7 ISRAELE ATTENDA IL SIGNORE,
PERCHÉ PRESSO IL SIGNORE È LA
MISERICORDIA*.**

**E GRANDE PRESSO DI LUI LA
REDENZIONE*.**

**8 EGLI REDIMERÀ ISRAELE
DA TUTTE LE SUE COLPE.**

Letteralmente ho gridato a te, Signore. Si ha l'idea di un grido quasi istintivo, una richiesta d'aiuto insopprimibile.

La seconda parte è centrata sul personaggio il Signore che viene menzionato come soggetto che perdona.

Il timore di Dio nasce per il salmista non dal giudizio ma dal perdono, proprio come suggerisce Paolo: "E' la bontà di Dio che ti deve spingere alla conversione" (Rm 2,4). Il gesto del perdono deve incutere dolore per un amore offeso; più che la collera di Dio deve generare timore e dolore il Suo amore disarmante, gratuito. E' più amaro colpire un padre amorevole che un sovrano inesorabile.

La terza parte è centrata sul salmista, sull'io che spera nel Signore, sulla mia anima che lo attende.

L'attesa del perdono è simboleggiata dall'aurora. Nella trepidazione c'è anche la certezza che il sole nuovamente spunterà per dare luce e vita. Così è per il perdono di Dio.

Letteralmente: coloro che vegliano. Forse un'allusione ai sacerdoti del tempio di Gerusalemme che aspettano di essere sorteggiati per presiedere, almeno una volta nella vita, dato il loro alto numero, il culto d'Israele.

Israele.

Non è strano che in una preghiera individuale, così intima, si nomini il popolo. Ciascuno, infatti, legge in sé i drammi del suo popolo e Israele legge in sé i drammi dei singoli: lo scambio tra singolo e popolo è continuo.

Così facendo chi prega non ha paura di concentrarsi su di sé, sperimentando una deriva narcisistica, perché la sua preghiera è alimentata anche dai drammi del suo popolo, e chi prega con il popolo non

La quarta compare un terzo protagonista: il popolo,

Ne nasce un'immagine di società capace di sperare per ciascuno dei suoi componenti, una società che spera è una società che ha un orizzonte di senso necessario alla sua stessa sopravvivenza.